

LE RAGIONI DI UNA SOLENNITÀ

## Cristo re, contro il potere del più forte

**DOTTRINA SOCIALE**

23\_11\_2018



**Stefano  
Fontana**



Stiamo arrivando all'ultima domenica dell'anno liturgico dedicata a Cristo Re. Il tema è centrale per la Dottrina sociale della Chiesa, come aveva ben insegnato Pio XI nell'enciclica *Quas Primas* del 1925. Se essa è, come dice la *Centesimus annus*, "annuncio di Cristo nelle realtà temporali", e se per questo appartiene alla "missione" della Chiesa, o le realtà temporali hanno un rapporto essenziale con Cristo o l'annuncio ha carattere

contingente, utile ma non indispensabile. A questo punto però la salvezza di Cristo non riguarderebbe anche le realtà temporali, il che non è possibile se Lui è l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine, l'origine e il compimento e se, come è ben noto, le realtà temporali non si salvano da sole.

**La festa di Cristo Re ha quindi un rapporto essenziale** con la Dottrina sociale della Chiesa e la sua Regalità deve essere anche di tipo sociale e politico e non solo escatologico. Che Egli sia Re in senso escatologico è verissimo, ma non esclude, anzi richiede che Egli lo sia anche dal punto di vista sociale e politico. Il tema è vasto e qui vorrei indicare solo uno dei motivi che spiegano questa Regalità sociale e politica, vale a dire la derivazione dell'autorità da Dio.

**Cristo è Re anche in senso sociale e politico** prima di tutto perché ogni autorità di un uomo su un altro uomo deriva da Lui. San Paolo dice che ogni autorità deriva da Dio e lo stesso Gesù dice a Pilato: "Non avresti su di me nessuna autorità se non ti fosse data dall'alto". Non deriva da Dio la designazione di "chi" deve investire l'autorità, deriva da Dio la legittimazione morale e religiosa di quella autorità. Infatti il semplice potere non è in grado di legittimarsi da solo. E' legittimo solo il potere che viene esercitato per il bene, e questo si chiama autorità. Il bene però non è possibile senza il Bene Sommo e, quindi, senza Dio Bene Sommo nessuna autorità è legittima.

**Da ciò derivano due conseguenze immediate.** La prima è che esiste un dovere nei confronti della religione vera (*religio vera*) non solo da parte delle persone e delle società ma anche della politica. La seconda è che una legittimazione semplicemente morale, fondata per esempio sulla dignità della persona o sulla legge morale naturale non è sufficiente, serve anche una legittimazione religiosa, dato che né la persona né la legge morale naturale sussistono per se stesse.

**Il magistero sociale preconciliare** aveva ripetutamente richiamato questi fondamenti. Per esempio: Gregorio XVI nella *Mirari vos* (1837), n. 37; Pio IX nella *Quanta cura* (1864), n. 319; nella proposizione 77 del *Sillabo*; Leone XIII nella *Diuturnum illud* (1881) e nella *Immortale Dei* (1885); Pio X nella *Notre charge apostolique* (1910), n. 758; Pio XI nella *Quas primas* (1925). Nel Concilio e nel post-concilio la cosa viene detta ma in modo molto più sfumato e indiretto. Per esempio, Giovanni Paolo II che già nella prima omelia da Pontefice aveva enunciato il principio di Cristo Re con il famoso appello "aprite le porte a Cristo ...", nella *Centesimus annus* elenca in modo dettagliato i doveri dello Stato senza però affermare quelli verso la *religio vera*. Non affermare il principio in modo chiaro e diretto ha però delle conseguenze su molte tematiche molto importanti di Dottrina sociale della Chiesa: dal modo corretto di intendere la libertà religiosa al

bene comune fino alle politiche religiose.

**C'è anche un'altra conseguenza di notevole importanza.** Se viene perduta l'idea che l'autorità viene da Dio, da quale altra fonte dovrebbe e potrebbe venire? Cosa, se non Dio, sarebbe in grado di legittimarla? Il voto popolare? Le decisioni di qualche assemblea? Un contratto tra i cittadini? Una globale piattaforma Rousseau? Non c'è scampo: tutte queste fonti altro non sono che l'espressione del potere del più forte. Ed infatti è così: se l'autorità non viene da Dio viene dal più forte di turno. Riaffermare il principio della Regalità di Cristo, anche sociale e politica, è necessario per evitare tutto questo.